

Il Senso della Regalità di Gesù nelle Vesti di Bimbo e la Storia del Bambino Gesù di Praga



Il culto all'infanzia di Gesù nella comunità cristiana ha avuto origine più di millennio fa. Punto cardine era la contemplazione del Mistero dell'Incarnazione del nostro Dio e Signore Gesù Cristo. La rappresentazione di Gesù Bambino da solo, risale all'inizio del XIV secolo. Abituamente mentre la mano dx è in atto benedicente, svariati sono gli oggetti che può portare la mano sinistra tra cui una sfera, una croce o un grappolo di uva, simbolo dell'Eucarestia. Nel Medioevo le statue del Santo Bambino venivano fatte principalmente di legno, mentre nel barocco venivano utilizzati vari materiali tra cui cera, avorio ed altresì esse venivano dotate di

vestitini. Fra i grandi promotori di una teologia dell'infanzia e dell'Incarnazione di Cristo, un posto di rilievo è occupato da Santa Teresa d'Avila vissuta nel XVI secolo in Spagna. Ella aveva sempre con sé una statua del Santo Bambino e in ogni monastero da Lei fondato faceva esporre una statua del Bambino Gesù per la venerazione in pose ed abiti diversi. In quegli anni tra le rappresentazioni del Pargolo Divino iniziò a diffondersi una soprannominata "El Fundador" vestito da re, con la destra benedicente e la sinistra nell'atto di sostenere il mondo. Sino a tale epoca, la devozione a Gesù Bambino si era indirizzata prevalentemente al momento della Natività e cioè al Gesù Bambino della tenerezza, della "piccolezza". A partire da questo secolo incominciò a diffondersi la devozione a Gesù Bambino Re con la corona sul capo e con il mondo nella mano poiché in quanto Dio in assoluto, Egli anche Bambino restava il Re dell'universo intero. Si riteneva infatti che la regalità di Cristo non fosse solo quella dell'età adulta ma soprattutto quella di bambino. Solo un re Bambino poteva insegnare che l'esercizio della regalità è anche farsi obbedienti alla Verità e che un Dio solo quando si fa piccolo riesce a mettersi al servizio di tutti. E ciò perché solo un bambino può vivere la sovranità come abbandono filiale a Dio e può amare veramente il mondo solo guardandolo con lo stupore e l'innocenza tipiche dell'età. Del resto la teologia cristologica dice che l'Incarnazione è avvenuta attraverso la cosiddetta unione ipostatica: un unico soggetto (divino) in una duplice natura (umana e divina) e che quindi Dio rimane tale anche quando è bambino il che significa che la sua regalità è caratterizzata anche dalla tenerezza della sua infanzia.. Esempio emblematico del culto della regalità dell'infanzia di Cristo, si raccoglie nella storia del Bambino Gesù di Praga. Questa ebbe inizio nel 1628 quando una nobildonna di origine spagnola Polyxena di Lobkowitz si recò nella chiesa della Vergine Maria della Vittoria, nell'antico quartiere di Mala Strana in Praga, portando in dono a Padre Ludvik, priore dei Carmelitani Scalzi, una preziosa statuette di cera. Raffigurava un bellissimo Gesù Bambino, in veste regale con il mondo nella mano sinistra e la destra in atto benedicente. La donna, che apparteneva ad una delle famiglie più aristocratiche della città, l'aveva ricevuto in dono dalla madre donna Isabella Maria Maxiliana Manrique de Lara y Mendoza, che ancora ragazza era andata dalla Spagna in sposa a Vratislav di Pernstejn, di nobile casato ceco. Costei abbandonando la soleggiata terra natia, per trasferirsi in terra boema, si portò con sé la statuette del Bambino Gesù che si racconta fosse appartenuta a Santa Teresa d'Avila e che fosse stata modellata sui lineamenti di Gesù Bambino da un frate spagnolo tanti anni addietro in un convento tra Cordoba e Siviglia. Polyxena nel 1587 era andata in sposa al nobile boemo Vilem di Rozumberk e sua madre gliene aveva fatto dono. Ella aveva sempre custodito la statuette con

profondo amore. Si racconta poi che avesse deciso di donarla al Convento come voto fatto a Gesù Bambino dopo la nascita del suo unico figlio avvenuta in tarda età dopo le sue seconde nozze con Zdenek Vojtech di Lobkowicz essendo rimasta vedova del primo marito. Polyxena desiderava che il Santo Bambino proteggesse i Praghesi come aveva fatto sempre con la sua famiglia e decise di affidarlo ai carmelitani scalzi, i quali erano arrivati a Praga dopo la celebre vittoria cattolica della Montagna Bianca (8 /11/1620), nella guerra dei Trent'anni che aveva visto battersi il Principe calvinista Federico V e l'Imperatore cattolico Ferdinando II. Quest'ultimo in segno di riconoscenza verso il venerabile padre Domenico di Gesù Maria dell'Ordine del Carmelo, che aveva esortato i suoi soldati alla vittoria contro i protestanti, aveva richiamato i carmelitani a Praga nel 1624 assegnando loro una chiesa ribattezzata "Santa Maria della Vittoria" in ricordo di quella vittoria, attribuita all'aiuto della Vergine Maria. La statuetta fu posta nella cappella del noviziato, secondo una consuetudine del Carmelo teresiano. Aveva tanti vestitini come da tradizione barocca. Nel 1631 il Principe Elettore della Sassonia iniziò l'assedio di Praga. Il priore del convento dei carmelitani fece partire per prudenza i novizi e anche colui che sarebbe poi stato il grande apostolo della devozione al Bambino Gesù di Praga, Padre Cirillo della Madre di Dio. Poco tempo dopo la città boema fu costretta a capitolare e i soldati protestanti saccheggiarono chiese e conventi. Quando giunsero nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria e videro la statuetta del Bambino Gesù, scoppiarono in risate blasfeme. Uno di loro in segno di disprezzo, gli spezzò le braccia e lo buttò cinicamente dietro all'altare maggiore. La Pace di Praga del 1634 consentì il ritorno dei carmelitani nel loro convento. Ma nessuno oramai si ricordava più del Bambino Gesù finché nel 1637 non tornò Padre Cirillo che si mise subito alla ricerca della statuetta e immensa fu la sua gioia quando la ritrovò dietro l'altare in mezzo all'immondizia. Intanto gli svedesi avevano rotto gli accordi e avevano assediato nuovamente Praga. I frati iniziarono a pregare con fervore il Bambino Gesù ritrovato e Praga uscì indenne dalla distruzione protestante. Intanto Padre Cirillo si poneva il problema di restituire al Bambino Gesù le manine che gli erano state brutalmente mozzate. Si racconta che tanti scultori fossero giunti a Praga per ricreare in cera le piccole braccia senza riuscire a realizzare ciò finché un giorno non si presentò un artista sconosciuto che prese a modellarlo in ginocchio, come se fosse stato raccolto in preghiera riuscendo mirabilmente nell'intento. Si pensa che costui fosse in realtà un Angelo, sceso dal Paradiso alla chiesa della Maria della Vittoria per ricreare con le sue dita divine le braccia del povero Bambino. Intanto al Santo Bambino venivano attribuiti parecchi fenomeni miracolosi, fra cui la salvezza della città in occasione dell'assedio degli Svedesi. E così nel gennaio 1651 la famiglia dei Martinic, molto devota al Santo Bambino, fece portare la Statuetta in pellegrinaggio per le Chiese di Praga e in questa occasione fu attribuito alla statua del Bambino l'appellativo di "gratiosus" ossia miracoloso. Nel 1655 il vescovo ausiliare di Praga pose solennemente sul capo del Santo Bambino una corona d'oro forgiata dal devoto nobile Bernardo Ignazio di Martinic. La statua fu posta prima nella cappella di entrata della chiesa poi nell'altare laterale di mezzo in relazione al sempre più numeroso afflusso di fedeli. E ogni giorno a distanza di tanti anni, tale chiesa è meta di pellegrini che giungono da tutto il mondo sicuri che il Re Bambino teneramente come solo un bimbo può fare, asciughi le ore lacrime nascoste o manifeste.

dott.ssa Raffaella Mormile

